



LA BATTAGLIA DI LA MADDALENA 9-13 SETTEMBRE 1943

Questo monumento nasce dall'iniziativa dell'A.N.P.I. di La Maddalena-Palau nella persona del suo Presidente Santo UGO, del Vicepresidente Antonello TEDDE e del Dirigente Almo BRAMUCCI che ha curato, nella sua qualità di Architetto, le istanze di Autorizzazione Comunale la Direzione Lavori nonché l'ideazione e la stesura del Progetto stesso.

La realizzazione del Monumento è stata fortemente voluta fin dal 2013, 70° anniversario degli avvenimenti, anno in cui è stata predisposta la prima bozza di progetto.

Le motivazioni crescevano mano a mano che si approfondiva la conoscenza dei fatti attingendo alle pubblicazioni degli studiosi locali Salvatore Sanna, Giovanna Sotgiu e Giancarlo Tusceri e prima ancora di Rita Arpelli.

Era anche difficile comprendere come mai un atto di così grande eroismo e attaccamento al dovere risultasse quasi dimenticato e non riuscisse a ottenere il giusto riconoscimento proprio dalla Patria che questi valorosi avevano contribuito a servire e a riscattare a prezzo della propria vita.

Intanto che si esploravano vari canali per finanziare l'opera si era riusciti, in collaborazione con l'A.N.P.I. Provinciale di Olbia-Tempio e l'A.N.P.I. Regionale, a organizzare un Convegno Nazionale sulla Battaglia di La Maddalena svoltosi presso l'Aula Magna "Primo Longobardo" della Scuola Sottufficiali della Marina il 9 ottobre 2015 alla presenza del Presidente Nazionale A.N.P.I. Carlo Smuraglia.

Finalmente nel dicembre del 2018, previa espressa istanza e successivo interessamento dell'Onorevole Pierfranco Zanchetta Consigliere Regionale Maddalenino, è stato stanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna un contributo di 20.000,00 euro per la realizzazione del Monumento. A questo si è aggiunto un contributo da parte della locale sezione del Rotary club in ragione di 1.000,00 euro.

Nel frattempo dopo una riunione informale presso il locale Circolo Ufficiali tra i rappresentanti dell'A.N.P.I. di La Maddalena-Palau, l'Ammiraglio di Squadra (ris) Mario Rino Me, già docente di Politica Militare presso il Centro Alti Studi per la Difesa, Marco Annunziata del Rotary di La Maddalena e Luigi Bernard si erano poste le basi per la creazione di un Comitato in seguito intitolato al Comandante Carlo Avegno perito nei combattimenti del 9-13 settembre 1943 e, per quegli episodi, insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il Comitato che vede la luce formalmente nel Maggio del 2019 organizza, con il fattivo contributo della Fondazione Banco Di Sardegna, il Convegno Storico necessario per dare una veste scientifica ai fatti che hanno portato alla realizzazione e alla inaugurazione, il 13 settembre 2019, del Monumento presso il quale, oggi, possiamo rendere omaggio agli eroici combattenti della Battaglia di La Maddalena.

A.N.P.I. SEZ. La Maddalena-Palau



Comitato "Carlo Avegno"



Fondazione
Banco di Sardegna





LA BATTAGLIA DI LA MADDALENA 9-13 SETTEMBRE 1943



LUOGHI DEGLI SCONTRI:

A – LA CROCETTA **B – C:** DA CALA GAVETTA ALL'AMMIRAGLIATO **D** – DUE STRADE
E – VIA PASSINO **F** – ISOLA CHIESA **G** – VADINA DI CALA CHIESA (Attuale VIA ALDO MORO)

★ MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Il presente testo vuole essere una breve descrizione delle motivazioni sottese alla creazione del Monumento qui a lato. Il monumento rappresenta sullo fondo il profilo del Molo Carbone, sito all'interno dell'Arsenale Militare di La Maddalena, colpito dai bombardamenti alleati dell'aprile 1943, in secondo piano la tragedia della Nave ROMA e, in primo piano, un gruppo di combattenti della Battaglia di La Maddalena del 09-13 settembre 1943.

La crisi dell'8 settembre 1943, a seguito dell'armistizio, ha registrato nella nostra Isola la ferma opposizione di reparti della Marina, dell'Esercito e dei Carabinieri, alla occupazione tedesca dei comandi e di molti servizi della piazza militare maddalenina, con il fine di proteggere il passaggio nelle Bocche di Bonifacio della ritirata della 90° panzergrenadier division dalla Sardegna verso la Corsica, annullando la possibilità di interdizione delle batterie dell'arcipelago.

Il giorno 9 nuclei d'assalto tedeschi, preparati nella notte precedente, occuparono a La Maddalena le sedi dei comandi della Marina, della sede protetta, del circolo ufficiali, della stazione RT di Isola Chiesa, il semaforo di Guardia Vecchia e i comandi FAM e DICAT al Sasso Rosso.

I due ammiragli, Brivonesi e Bona, furono tenuti sotto sorveglianza armata e impossibilitati a dare ordini in autonomia.

Subito dopo le 12 si ebbe un primo scontro a fuoco tra i nostri marinai, che contrastarono il tentativo tedesco di superare le caserme della Marina per portarsi nell'area di levante dell'isola.

I marò del Deposito dovettero superare i tentennamenti dei loro comandanti, forzarono la porta dell'armeria e si prepararono per i combattimenti. Raggiunto il Forte Camicia, incrociarono il loro fuoco con il nucleo tedesco che aveva occupato Isola Chiesa, bloccando la loro manovra. Lo scontro si risolse col sacrificio di due marinai italiani e di quattro soldati tedeschi.

Alle 16,01, una squadriglia di aerei della Luftwaffe attaccava la flotta Italiana.

A seguito dell'attacco la Nave Ammiraglia "ROMA", colpita ben due volte da telearmi di nuova generazione, affondava alle 16:11.

Nel tardo pomeriggio e nella notte si registra la perdita dei due cacciatorpedinieri Da Noli e Vivaldi.

A seguito dell'affondamento della ROMA troveranno la morte l'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante delle Forze Navali da Battaglia della Regia Marina, unitamente all'intero Stato Maggiore. L'ammiraglio Bergamini, per il sacrificio compiuto, veniva insignito della Medaglia d'oro al Valore Militare.

Nei giorni successivi, il comando delle Forze Armate della Sardegna, indifferente al colpo di mano su La Maddalena, concordò le modalità della ritirata senza opposizione della 90° divisione con il comandante tedesco. Il comandante di Marisardegna subì la decisione del suo superiore e la sua condizione di prigioniero si aggravò. Di contro, alcuni reparti italiani prepararono una sortita per respingere l'occupazione tedesca dell'Isola. La mattina del giorno 13, a seguito dell'ennesima prevaricazione tedesca, le batterie italiane aprirono il fuoco, cui risposero i pezzi tedeschi posizionati nella costa gallurese. Sotto le campane dei tiri delle artiglierie pesanti iniziò l'avanzata a terra dei reparti italiani convergenti al centro urbano da tutti i lati dell'Isola.

La battaglia, chiusa la fase delle artiglierie, continuò con il fuoco di fucileria e armi automatiche degli scontri ravvicinati, fino a divenire una sorta di guerriglia urbana.

L'esito dello scontro fu favorevole alle Forze Italiane grazie all'ardimento e alla determinazione dimostrati. Il prezzo pagato fu alto: 28 combattenti caduti e 42 feriti.

I militari Italiani che persero la vita durante i fatti d'arme di La Maddalena sono i seguenti:

AVEGNO Carlo – C.V. - 43 anni; CORRIAS Gesuino – Marò – 20 anni; COTZA Giovannino – CC – 20 anni; DE DOMINICIS Carmine – Marò – 19 anni; FORMA Giuseppe – Marò – 19 anni; GALLU Giovanni – CC – 19 anni; GUYON Emanuele – Fante – 28 anni; INTROVINI Raimondo – Marò – 20 anni; JURISEVICH Francesco – 2° Capo – 26 anni; LANGIU Giovanni – Marò – 20 anni; LOMBARDI Emilio – S/Capo – 26 anni; MASTRONUZZI Umberto – Marò – 25 anni; MELIS Giovanni – CC – 41 anni; MODUGNO Salvatore – Marò – 25 anni; MURGIA Vittorio – C.le Magg. - 35 anni; MURTAS Gesuino – Marò – 21 anni; PAGNONI Anacleto – S/Capo – 24 anni; PEROTTI Giovanni – Fante – 28 anni; RISPOLI Enzo – Marò – 25 anni; SASSI Pasquale – Fante – 27 anni; SBARAGLIA Primo – S/Capo – 22 anni; SERRA Giovanni - C.le – 38 anni; SIRIGU Serafino – 2° Capo Civile – 63 anni; SPAGNOLI Giuseppe – Fante – 34 anni; VALENTE Rio – Marò – 20 anni; VALENTINI Arturo – Ten. Art. 32 anni; VASCONI Renato – Marò – 25 anni; VERONESI Rinaldo – S/Ten. - 22 anni

Da parte tedesca si contarono 12 caduti (quattro il 9 settembre: ZUSIG GUNTHER, GERRES SKURRUNA, QUAST RUDOLF, JANIKE FRIEDRICK e otto il 13 settembre: HGM CER, FAHRMANN, BRIHZ ANDREA, BOHMER WILLI, SIELING, MARX HERBERT, MACKLEB FRITZ, FISCHER ERIK), 24 feriti e la cattura di ben 250 prigionieri, con armi ed equipaggiamenti.

Oltre agli scontri militari non vi furono episodi di rappresaglia né di ritorsione cruenta.

Furono i marò del Deposito, della Base, del Grupsom, dell'Arsenale, i fanti del 391 - battaglione dell'Esercito, gli artiglieri delle batterie e del Porto Quieto, i carabinieri della Stazione locale, della Tenenza e della Stazione della Marina, e i pochi che li guidarono, che in assenza di ordini e con orientamenti contraddittori, presero l'iniziativa di respingere l'occupazione tedesca.

Fu un'azione vincente pur contro truppe provenienti da reparti scelti.

A loro, e soprattutto ai caduti, va riconosciuto di aver riscattato in quella circostanza l'onore e la dignità nazionale italiana contro la prevaricazione tedesca.